

Egregio sig. Ministro, (al ministro Bondi – ndr)

le scrivo per portare alla sua attenzione lo sciagurato progetto della Regione Toscana di costruire, come a Prato, Pistoia e Massa, un nuovo ospedale a Lucca. Lucca non ha bisogno di un intero nuovo ospedale, ma al limite di costruire soltanto un nuovo padiglione chirurgico, essendo l'attuale stato costruito negli anni '70 e dichiarato pertanto obsoleto (!). Negli ultimi 10 anni la ASL 2 ha costruito due padiglioni medici completamente nuovi, per un totale di 200 posti-letto, con camere a 2-3 letti con bagno, perfettamente a norma. Non si capisce perchè essi debbano essere derubricati a strutture sociali e si debba costruire un altro ospedale per 410 p.l. a 3 km di distanza. O meglio, lo si capisce, perchè il progetto prevede (come a Massa, Pistoia e Prato) di vendere a privati l'area del vecchio ospedale che è vicina al centro urbano, e quindi ad alto valore edilizio, per decentrare il nuovo in area periferica acquistando il terreno a prezzi di esproprio. A tutto danno della raggiungibilità del servizio da parte dei cittadini. Ma non basta. I nuovi ospedali saranno più piccoli della media nazionale (2,5 posti-letto per mille ab. contro 4,5), saranno riservati solo alla breve-degenza (5 giorni di degenza media, allegato 1, contro la media nazionale di 7-10 giorni), e più stretti degli ospedali di recente costruzione (100mq per posto-letto contro una media di 150 mq, allegato 2). Non è previsto di affiancargli un'adeguata struttura per la media e lungo-degenza (la Regione prevede solo il cosiddetto "Ospedale di Comunità" che non ha personale medico, è riservato a malati di alta gravità, seguiti dal medico di base "che deve garantire almeno due, sic!, accessi alla settimana"). Inoltre la Regione afferma di voler fare "una rivoluzione culturale" nella Sanità, curando i malati direttamente "sul territorio", ma in pratica stà riducendo personale e presidi (distretti) da tutte le parti.

Ma tralasciando questi che sono aspetti puramente sanitari, voglio sottolineare le criticità ambientali che la localizzazione del nuovo ospedale rischia di scatenare. A Lucca la zona prescelta dall'ex-sindaco Fazzi è ancora area a destinazione agricola nel Piano Strutturale. L' Accordo di Programma dichiarava che l'atto era conforme agli altri atti assunti in precedenza dal Comune, ma questo è un falso in atto pubblico, perchè la legge regionale n°1 del 2005, art, 15, 16 e 17, dice espressamente che gli Accordi di Programma non costituiscono variante al Piano Strutturale, ma eventualmente solo al Regolamento Edilizio. Sulla base di questa illegittimità presentammo nel gennaio 2006 ricorso al TAR Toscana, che non si è ancora pronunciato. Ma l'impatto ambientale della localizzazione a S. Filippo va ben al di là degli aspetti legali. L'equilibrio ambientale della zona sarà sconvolto da questo eco-mostro che è un monoblocco (la struttura a padiglioni è preferibile sia dal punto di vista architettonico che sanitario - maggiore rischio di infezioni ospedaliere e in caso di incendio -, da un punto di vista della vivibilità - non c'è un parco; il problema dei trasferimenti dei pazienti da un padiglione all'altro si risolve semplicemente con delle passerelle aeree o sotterranee). L'impatto ambientale è stato segnalato nello "Studio di Fattibilità Ambientale e Territoriale per l'Insediamento del Nuovo Ospedale", fatto dalla ditta OIKOS per incarico del Comune di Lucca nell'ottobre 2005, che a pag. 69 - cito testualmente - dice: "Via di Tiglio, gravata nel tratto ovest da flussi di notevole intensità (1500-1800

veicoli equivalenti/ora) subirebbe incrementi non particolarmente rilevanti (13-23%), ma comunque tali da far superare, nell'ora di punta serale i 2000 veicoli/ora. Date le caratteristiche della strada (sezione, insediamenti, accessi), si può considerare questo esito negativo di sostanziale non compatibilità." A pag. 83 viene esaminato l'impatto sulla vegetazione e il paesaggio: "L'intervento modificherà totalmente l'assetto dell'ambito in esame sia in relazione all'effettiva area sulla quale verrà eretto il nuovo edificio .. sia in relazione alla necessità di realizzare una serie di infrastrutture (strade, parcheggi, impianti) a servizio dell'Ospedale.. *Il tombamento del canale del Soccorso* significherebbe la perdita di un piccolo ecosistema riconoscibile come elemento ricorrente e quindi con un **valore rilevabile intrinseco di tipo paesaggistico** (identità rurale del luogo) .. La modifica dello stato dei luoghi potrebbe alterare il sistema ecologico utile alla sopravvivenza e allo sviluppo vegetale delle *grandi querce*, di elevato valore paesaggistico e vegetazionale. E' quindi da temere .. **una alterazione ecologica dell'intorno** ..". A pag. 86 si segnala che "La compatibilità acustica di parte dell'area in esame può essere garantita solamente attraverso interventi di abbattimento del rumore di tipo artificiale", in pratica un'antiestetica barriera acustica di 7 metri di altezza. A pag. 87: " La vulnerabilità elevata dell'area suggerisce una particolare cautela in relazione agli scavi da effettuarsi sia per l'edificio ospedaliero che per i parcheggi, in relazione a possibili inquinamenti della falda .. il tema del ciclo dell'acqua non deve essere sottovalutato, in relazione al delicato sistema di regimazione delle acque superficiali". Ovviamente un ospedale presenta il problema dello smaltimento di liquami tossici, che altereranno l'equilibrio idrico della zona. Anche se le conclusioni finali esprimono un giudizio di complessiva compatibilità (ovviamente richiesto dall'amministrazione Fazzi che aveva commissionato lo studio), esse sottolineano ancora una volta (pag. 91) che "L'impermeabilizzazione dell'area (da noi stimata in circa 40,000 mq [che sono poi diventati 70.000]) può produrre effetti significativi sul regime idraulico .. e sul rischio di inquinamento..". Non mi sembra che le conclusioni siano in linea con le premesse, anche tenendo presente che a Campo di Marte tutti questi problemi (alterazione dell'ecosistema, inquinamento acustico e idrogeologico, viabilità) sono già stati risolti.

Un'altra cosa strana è che l'Amministrazione Provinciale di Lucca aveva già segnalato queste criticità e anomalie in una nota del 2003 al sindaco Fazzi, che non ne tenne alcun conto, ma l'attuale presidente della Provincia Baccelli ha preso posizione a favore della localizzazione a S. Filippo, ignorando quelle che erano le Osservazioni contrarie del suo ufficio urbanistico (allegato 3-4).

Augurandoci che Ella possa intervenire per evitare uno sperpero di denaro pubblico, una speculazione edilizia e uno scempio ambientale, la saluto cordialmente,

Dr. Raffaello Papeschi,
presidente del comitato "Lucca, per una Sanità Migliore"